

Venezia antica ha costruito una società coloniale capace di legare con un vincolo collaborativo i più diversi cittadini, ma capace di sciogliersi lasciando ad un individuo o a gruppi di individui la responsabilità di reggersi e di operare sulle terre del Levante.

La scioltezza, dunque, che porta all'adesione, è determinata dall'individuo, elemento primo del confronto.

Ma non è tutto certamente. Questo individuo, il quale possedeva una acuta sensibilità dei problemi immediati, quando fosse stato dominato da un *eccesso* di individualismo economico, e quando nello Stato egli avesse scorto non un potenziatore di energie riunite, ma un tutore di interessi *isolati ed individuali*, poco poteva fare, poco poteva pretendere.

Lo Stato, per lui, doveva essere un estraneo anche nei confronti della sua attività spesa in America od in Africa. Egli non riconosceva il diritto di chiedere l'aiuto, quel persistente alimento d'una società unita e forte che, nell'epoca moderna e nella concorrenza, si rivelava tanto più necessario.

Non agivano così il veneziano antico, l'antico genovese e il pisano. Essi, isolati per le vie del mondo, non appena potevano, sotto tutti i climi, in tutte le latitudini si stringevano per formare un « Comune »; e ritornati nella metropoli si stringevano in associazioni e corporazioni che *alimentavano* e sostenevano l'individualismo economico del cittadino. Il cittadino coloniale di Venezia era legato alla metropoli e, quanto più si isolava, egli voleva subire la forza, l'appoggio, l'aiuto della metropoli.

L'individualismo dell'uomo del '300 e del '400 è stato veramente bene inteso perchè è stato moderato dal buon senso e temprato dalla realtà e dalla pratica.

Ma come poteva, nell'800, l'individuo isolato, il cui lavoro subiva un tracollo, troncarsi i rapporti con la metropoli, e farsi strada, egli che spesso combatteva le forme associative metropolitane? Perseguendo su questa via sembrava egli volesse rifiutare l'alimento da una metropoli, nel cui cuore e nella cui forza stava pur segnato il destino del cittadino d'oltremare. L'italiano, che nell'800 pur innalzava nella fama il nome della patria, doveva pagare amaramente la sua fierezza ed il suo orgoglio particolaristico. Un lavoro così isolato, così volutamente isolato, non favoriva certo le basi economiche d'un dominio coloniale.

Esaminiamo più da vicino la situazione nelle terre oltremarine. Come poteva attuarsi il confronto? C'era sì, magari, *la volontà* del confronto, ma non c'erano i mezzi, non esisteva il sistema; rare affermazioni economiche potevano succedere; il disquilibrio tra la-